



CONFERENZA DELLE REGIONI
E DELLE PROVINCE AUTONOME

26/94/SR13/C10

**POSIZIONE SULLO SCHEMA DI DECRETO DEL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA,
DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE E DELLE FORESTE DI ADOZIONE DEL PIANO
OLIVICOLO ITALIANO 2026-2030**

Informativa, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281

Punto 13) O.d.g Conferenza Stato-Regioni

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome prende atto dell'informativa del Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste sullo schema di decreto in esame e formula le seguenti raccomandazioni.

Con il Decreto Mipaaf n. 617/2018, che disciplina il riconoscimento ed il controllo delle Organizzazioni di Produttori (OP) del settore dell'olio d'oliva e delle olive da tavola e loro Associazioni (AOP), possono essere riconosciute due tipologie di OP:

- le OP che commercializzano la produzione conferita dagli associati -e che pertanto devono raggiungere i parametri minimi in termini di valore di produzione commercializzata (VPC) e di numero di produttori aderenti riportati nel succitato DM- e per tale motivo beneficiano degli aiuti nell'ambito dei programmi operativi dell'Intervento Settoriale olivicolo;
- le OP "non commerciali" per le quali non viene chiesto il parametro di VPC ai fini del riconoscimento e quindi non possono beneficiare degli aiuti dei programmi operativi (si tratta delle OP di cui all'articolo 4, commi 12-13-14 del DM n. 617/2018, ossia delle OP che, conformemente a quanto previsto dal Reg. UE n. 2021/2117, svolgono come finalità prevalente attività di servizi tra quelle elencate all'art. 152, c. 1, lett. b) del Reg. UE n. 1308/2013, diverse dalla distribuzione comune (commercializzazione), perseguendo gli obiettivi tra quelli elencati all'art. 152, c. 1, lett. c) del medesimo regolamento e che concorrono al conseguimento dei fini ambientali dell'Unione europea).

Nel capitolo 6.3 "Incentivazione dell'aggregazione dell'offerta e accordi di filiera" del Piano Olivicolo Nazionale (PON) 2026-2030, tuttavia, si fa esclusivo riferimento alle OP che commercializzano e ad una linea di finanziamento ad esse dedicata, quando invece in diversi areali italiani è emersa come la combinazione tra frammentazione fondiaria, complessità orografica, crescente variabilità climatica ed aumento della pressione fitosanitaria renda necessario un modello di governance conforme ai principi stabiliti dall'art. 15 del Reg. UE 2021-2115 che impone agli Stati membri l'integrazione funzionale tra consulenza, ricerca, innovazione ed attori del territorio nell'ambito del sistema AKIS.

In questo quadro le OP radicate sul territorio assumono il ruolo di nodo di raccordo tra AKIS, Servizi fitosanitari, Enti di ricerca ed imprese agricole, svolgendo una funzione tecnico-professionale essenziale per la resilienza del comparto.

L'attuale impianto normativo della PAC 2023-2027 prevede che i programmi operativi delle OP siano

finanziati in proporzione al VPC. Questo criterio, sebbene coerente con la logica della concentrazione dell'offerta e della valorizzazione commerciale delle produzioni, presenta rilevanti criticità sotto il profilo dell'efficacia e della completezza degli strumenti di intervento, in quanto esclude automaticamente le OP che non concentrano prodotto e non generano fatturato commerciale, pur svolgendo funzioni essenziali di interesse generale.

Inoltre, detto criterio non riconosce, né valorizza, la funzione tecnica, formativa e professionale esercitata da numerose OP sul territorio e non sostiene in modo adeguato la rete di assistenza tecnica indispensabile per attuare in modo capillare gli interventi previsti dal PON 2026-2030.

L'attuale modello di sostegno risulta pertanto sbilanciato a favore della sola dimensione commerciale, mentre invece trascura una componente, quella tecnica, che risulta determinante per raggiungere gli obiettivi di modernizzazione degli impianti, di diffusione dell'innovazione tecnologica, di gestione fitosanitaria, di qualificazione delle produzioni, di formazione degli operatori e di sostenibilità ambientale e sociale del comparto.

Il PON 2026-2030 prevede una serie di interventi strutturali ed immateriali che richiedono una presenza tecnica qualificata e diffusa sul territorio, tra cui, a titolo esemplificativo:

1. ammodernamento e riconversione degli impianti olivicoli;
2. introduzione di nuovi sestri d'impianto e di varietà più idonee;
3. gestione efficiente della risorsa idrica e dei sistemi di irrigazione;
4. adozione di tecnologie digitali e strumenti di agricoltura di precisione;
5. miglioramento della qualità delle produzioni;
6. recupero e valorizzazione degli oliveti abbandonati;
7. attività di formazione, consulenza e trasferimento dell'innovazione.

L'efficacia di tali azioni dipende dalla capacità di adattare alle specificità territoriali per quanto riguarda l'ottimizzazione varietale, la gestione idrica e il miglioramento qualitativo (punti 2, 3 e 5); il supporto delle OP tecniche è determinante per guidare i produttori in quelle pratiche agronomiche e di raccolta (gestione fitosanitaria, curve di maturazione, tempi e modalità di conferimento) che condizionano direttamente i futuri parametri chimico-organoleptici dell'olio, come il contenimento di acidità e perossidi e l'accumulo di composti fenolici, fattori cardine per la competitività internazionale dell'olivicoltura tradizionale.

La scelta dei sestri d'impianto e l'efficienza irrigua richiedono, inoltre, un tutoraggio costante che le aziende frammentate non possono gestire autonomamente.

Questi interventi non possono essere efficacemente realizzati senza il contributo di una rete strutturata di assistenza tecnica che in molte aree del Paese, ed in particolare nei contesti caratterizzati da aziende di piccole dimensioni, è garantita soprattutto dalle OP a prevalente funzione tecnica.

L'assenza di strumenti di riconoscimento e di sostegno per tali OP rischia di determinare una concentrazione delle risorse esclusivamente sulle OP commerciali, lasciando prive di adeguato supporto le aree più fragili, riducendo la diffusione dell'innovazione e compromettendo l'efficacia complessiva degli investimenti pubblici.

In diversi areali italiani, la gestione agronomica e fitosanitaria dell'olivo richiede un approccio scientifico avanzato, fondato su monitoraggi sistematici, analisi fenologiche, reti agrometeorologiche, modelli previsionali e protocolli di intervento coordinati.

Dette attività non possono essere svolte in modo efficace dal singolo produttore, né possono essere demandate esclusivamente ai Servizi fitosanitari regionali, i quali esercitano funzioni di vigilanza e controllo, ma non dispongono delle risorse necessarie per garantire un'assistenza tecnica continuativa e capillare.

Il ruolo operativo delle OP a prevalente funzione tecnica si rivela decisivo nella gestione delle principali minacce fitosanitarie che stanno compromettendo il potenziale produttivo nazionale.

Strumenti di monitoraggio territoriale, modelli previsionali sono indispensabili per il contenimento di vettori e patogeni critici, quali la Mosca dell'olivo e la Cimice asiatica, nonché per l'applicazione dei

protocolli di difesa integrata avanzata, in perfetta coerenza con gli obiettivi comunitari di riduzione dei prodotti fitosanitari di sintesi.

Le OP a prevalente funzione tecnica non si sovrappongono ai Servizi fitosanitari regionali, ma ne integrano e completano l'azione: laddove la Regione esercita una funzione di vigilanza pubblica, le OP tecniche svolgono una funzione operativa e di accompagnamento alle imprese.

Esse rappresentano, pertanto, l'unico soggetto in grado di assicurare un presidio territoriale costante, di raccogliere ed interpretare dati agronomici e fitosanitari, di trasferire innovazione e di coordinare le pratiche colturali in modo coerente con i principi della produzione integrata e dell'agricoltura sostenibile.

Per quanto sopra esposto, la Conferenza raccomanda al Governo, nell'ambito del capitolo 6.3 "Incentivazione dell'aggregazione dell'offerta e accordi di filiera" del PON 2026-2030, di inserire una distinzione tra: a) OP a prevalente funzione commerciale, orientate alla concentrazione dell'offerta ed alla commercializzazione del prodotto, correttamente inquadrare nell'attuale sistema di sostegno basato sul VPC; b) OP a prevalente funzione tecnica, orientate alla diffusione dell'innovazione, all'assistenza tecnica, alla formazione, al miglioramento della qualità ed al presidio territoriale, prive di attività commerciale diretta e di fatturato derivante dalla concentrazione dell'offerta.

Questa distinzione non introdurrebbe deroghe al quadro normativo della PAC, ma risponderebbe ad una differenziazione oggettiva di funzioni e finalità, consentendo di valorizzare in modo proporzionato e coerente il contributo di ciascuna tipologia di OP al perseguimento degli obiettivi strategici del PON 2026-2030.

In considerazione delle funzioni di interesse pubblico svolte dalle OP a prevalente funzione tecnica, la Conferenza raccomanda al Governo di istituire, nell'ambito del PON 2026-2030, una linea di finanziamento ad esse dedicata, finalizzata a sostenere le attività di assistenza tecnica, formazione, trasferimento dell'innovazione, gestione della qualità, tracciabilità e supporto agli investimenti e caratterizzata da:

1. risorse autonome, coordinate con gli strumenti della PAC e con le politiche regionali;
2. criteri di accesso fondati sulla qualità dei servizi erogati e non sul fatturato commerciale;
3. valutazione delle competenze tecniche, della qualificazione del personale e della capacità di presidio territoriale;
4. integrazione con gli interventi regionali e con i CSR regionali.

Al fine di garantire l'efficacia della misura ed evitare la parcellizzazione delle risorse, si suggerisce di vincolare l'accesso alla linea di finanziamento a criteri di qualificazione professionale, quali la presenza nel *team* di tecnici qualificati nel settore agronomico e dell'economia agraria; parametri minimi di presidio, ad esempio numero di olivicoltori assistiti o ettari di superficie olivetata. La misura si configurerebbe come strumento essenziale per garantire l'effettività del PON 2026/2030, rafforzando la diffusione dell'innovazione, sostenendo le aree marginali e assicurando coerenza tra obiettivi strategici e strumenti operativi.

I diversi areali italiani, in cui la struttura produttiva è frammentata e vi è una presenza significativa di OP a prevalente funzione tecnica, rappresentano un contesto nel quale emerge con particolare evidenza la necessità di un adeguamento degli strumenti del PON 2026-2030. L'introduzione di una misura dedicata alle OP tecniche consentirebbe di valorizzare pienamente il ruolo di tali soggetti quali "presidi professionali e territoriali" indispensabili per accompagnare gli investimenti pubblici e privati, garantendo uno sviluppo equilibrato e sostenibile del comparto olivicolo.

Roma, 6 luglio 2026